

tutto un immenso territorio che è stato valorizzato in questi ultimi anni e che dà un lavoro enorme al servizio merci di quella stazione che non trova sfogo nei servizi che continuano ad essere antiquati, che continuano ad essere quali erano prima che si avverasse questo fenomeno.

E c'è di più. Alla stazione di Ferrara fu aggregato recentemente il servizio della linea Ferrara-Copparo, non solo, ma anche quello recentissimo della Ferrara-Cento. Il Governo non ha provveduto in alcun modo a fronteggiare le nuove esigenze. E, per restare nei termini dell'interrogazione, cioè ai treni di Copparo, io chiedo perchè si sia permesso alla Società Veneta, che esercita il servizio e che si rende lecito tutto, con la tacita approvazione del Governo, di sopprimere uno di quattro treni giornalieri che facevano quel servizio.

Io chiedo se sia possibile che quella linea di raccordo con la stazione di Ferrara e con tutti i treni che transitano per la stazione di Ferrara possa cronicamente far perdere tutte quante le coincidenze ai viaggiatori, inquantochè c'è un benedetto disco a poche centinaia di metri dalla stazione, al qual disco si fermano tutti quanti i treni dai quali i viaggiatori vedono passare le coincidenze mentre si trovano nell'assoluta impossibilità di usufruirne. Io chiedo per la seconda volta all'onorevole sottosegretario di Stato di voler non soltanto riconoscere la legittimità dei desideri esposti nelle mie interrogazioni, ma di voler una buona volta decidere la Direzione generale delle ferrovie dello Stato a provvedere secondo i giusti desideri della popolazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Quaglino e Rondani al ministro dei lavori pubblici « per sapere se ha provveduto all'applicazione della legge sugli infortuni del lavoro e delle disposizioni che regolano i capitolati d'appalto per le costruzioni delle ferrovie dello Stato nei riguardi degli addetti ai lavori della linea Vievola-Tenda ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. L'interrogazione dell'onorevole Quaglino mi ha messo nella condizione di chiedere in parte notizie alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, per quanto si riferisce all'assicurazione contro gli infortuni del lavoro degli operai addetti alle nuove costruzioni ferroviarie. La Direzione generale delle ferrovie dichiara che

nei capitolati d'appalto sono comprese tutte le prescrizioni per la garanzia degli operai nei riguardi degli infortuni; e che in qualche caso si è avuto soltanto un ritardo nel pagamento dell'indennità agli infortunati. Del resto, da parte della Direzione delle ferrovie dello Stato non si poterono fare ulteriori insistenze presso l'istituto assicuratore perchè esso dipende, come l'onorevole interrogante sa, unicamente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

PRESIDENTE. L'onorevole Quaglino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

QUAGLINO. Sono dispiacente di dover dichiarare che la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato non risponde completamente alla mia interrogazione.

La mia interrogazione era motivata da fatti dei quali diedi notizia precedentemente al Ministero dei lavori pubblici.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non li ho saputi.

QUAGLINO. Fatti che riguardano in primo luogo l'inapplicazione della legge sugli infortuni nel lavoro e in secondo luogo l'inapplicazione delle norme contemplate nei contratti d'appalto.

Infatti, per gli operai infortunati sulla Vievola-Tenda non fu rispettata nè la legge nè il contratto d'appalto, perchè le imprese caricano completamente le spese di cura medica e di medicinali sugli operai colpiti da infortuni.

Sono due anni che noi facciamo pratiche in merito.

Prima ci siamo rivolti al predecessore dell'attuale sottosegretario di Stato, all'onorevole Dari, il quale ci garantì in una sua lettera che tutte le spese inerenti alle cure mediche ed ai medicinali, non solo, ma diceva anche in caso di epidemia, le spese inerenti sarebbero state a carico dell'impresa.

Ora, dopo due anni, perchè non si è provveduto?

Vorrei però sapere anche un'altra cosa dall'onorevole sottosegretario di Stato, cioè se noi dobbiamo attenerci per la ditesi di questi lavoratori esclusivamente alla legge o se nelle disposizioni dei regolamenti e dei capitolati d'appalto, ci sono altre norme che vengono a completare alcune delle lacune della stessa legge di tutela sugli infortuni nel lavoro.

Perchè mentre l'onorevole Dari, e lo riconobbe anch'ella, onorevole sottosegretario di Stato, rispose che le spese inerenti alle cure mediche ed ai medicinali erano com-